

## Si apriranno le porte della misericordia e dell'amore

Tempo di Avvento: è il nostro annuale cammino "con Cristo, in Cristo, per Cristo", seguendo le tappe della vita di Gesù, accogliendo il suo amore e la sua opera di salvezza che si rende presente ed entra nella nostra vita in ogni momento di preghiera e specialmente nella celebrazione dell'Eucarestia.

L'Avvento, ci prepara ad accogliere la grazia di Gesù nel ricordo e nella celebrazione della sua nascita. Il Natale è segno di grazia, di salvezza, di misericordia, di perdono, di fervore, di amore appassionato e convinto a Cristo Gesù che è venuto e ha offerto tutto se stesso per amore nostro. "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Suo Figlio per noi". Dio sempre ama di amore infinito il mondo, ama la sua Chiesa, ama ciascuno di noi. Dio è amore sempre, Dio non può essere che amore e misericordia. Questo è l'annuncio e la verità che dà luce, serenità, forza alla nostra vita, in qualunque situazione ci troviamo.

L'apostolo Paolo ci insegna a pregare perché il Signore ci faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, per rendere saldi e irreprensibili i nostri cuori nella santità e comportarci in maniera da piacere al Signore. Questo è il modo più bello per vivere la vita di ogni giorno e per prepararci all'incontro col Signore.



Ci facciamo anche alcune domande: Come posso pregare di più e con fede, in questo tempo di avvento? Come posso amare di più il mio prossimo, in casa, nel lavoro, nelle relazioni con gli altri, nella vita della parrocchia? Come posso preparare in concreto l'incontro profondo e personale con Gesù, mio Dio e mio salvatore? Come posso prepararmi a vivere l'Anno Santo della Misericordia, il Natale della Misericordia?

*I Domenica di Avvento C*



## **Vieni Signore a portare pace, salvezza. Misericordia**

**"Preparate le vie del Signore"**: è l'invito forte e profondo di questa domenica di avvento.

Ci facciamo alcune domande. Cosa vuol dire "preparare le vie del Signore"? In quale maniera posso preparare questa via nel mio cuore, nella mia vita e andare incontro al Signore e accoglierlo?

"Raddrizzate i suoi sentieri": quali sono le cose storte, i pensieri mondani, gli atteggiamenti incoerenti che devo riportare nella luce e nella direzione del Signore? "Ogni burrone sia riempito": come devo colmare i vuoti della mia vita, il vuoto di tante azioni senza significato, come devo aprirmi a Dio per non rimanere negli abissi della mia miseria? "Ogni monte e ogni colle sia abbassato": come abbassare la cresta della superbia, dell'egoismo, del prestigio, dell'apparenza umana, per accogliere lo spirito di Gesù, mite e umile di cuore?

A Gesù interessa il nostro cuore; è lì che dobbiamo preparare le vie, colmare i vuoti, cambiare, convertirci. Nella fede, nella preghiera, nell'impegno di cambiare tante cose che vanno cambiate nella nostra vita, possiamo vivere l'attesa del Signore e sperimentare la sua grazia, la sua gioia, la sua salvezza.

"Preparate le vie del Signore": anche noi siamo chiamati, come Giovanni Battista, ad aiutare tante altre persone a cercare il Signore, a incontrarlo, ad accoglierlo. La gente ha tanto bisogno di Dio. Tutti i problemi e i mali che ci affliggono il mondo sono il segno che siamo lontani da Lui. Vogliamo impegnarci, noi sacerdoti e tutti voi cristiani, a fare il più possibile perché tante altre persone abbiano la fede, vivano la preghiera, trovino nel Signore la luce, la forza, il significato per la loro vita, possano vivere nell'amore a Dio e al prossimo, perché queste sono le cose più belle per tutti.

*II Domenica di Avvento C*

## Chi ha due vestiti, chi ha da mangiare...

Abbiamo delle parole grandi nella liturgia di oggi: La gioia e l'amore, la gioia e l'impegno; l'impegno e l'amore che danno la gioia vera.

Quali i motivi della gioia? Il Signore ha perdonato e perdona peccati, vuole perdonare tutti chiamando a conversione, a vita nuova. **"Il Signore è in mezzo a te, è un Salvatore potente"**. Il vero motivo della gioia: il Signore è vicino!. *"Siate lieti, sempre, ve lo ripeto, siate lieti: il Signore è vicino"*. Quanto è importante affrontare le situazioni e i problemi della vita con la luce della fede! E' importante essere sereni, avere fiducia, non scoraggiarsi. Il Signore è vicino, con noi c'è il Signore, Lui sa di che cosa abbiamo bisogno. Anche nei momenti più difficili, vogliamo credere e sperimentare che è un Salvatore potente e farà tutto per noi, anche al di là delle nostre attese.

E il messaggio del vangelo ci indica la strada della gioia che consiste nell'amore al prossimo e nella fedeltà ai nostri doveri. Il vangelo parla dei gesti concreti della conversione. **Giovanni Battista** ci dice come dobbiamo vivere l'Avvento, come dobbiamo vivere davanti al Signore, nell'attesa di Lui, come dobbiamo vivere la vita, nella scelta dei valori fondamentali. Alla domanda: Che cosa dobbiamo fare? Egli risponde: **"Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto"**.



Quale concretezza se vogliamo vivere la conversione del cuore e della vita, se vogliamo vivere la giustizia e dare dignità e possibilità di esistenza a chi ci è fratello, ovunque si trovi! "Possiedo ciò che ho donato", ha scritto qualcuno. Sulla terra possiedo ciò che ho messo in banca; per la vita eterna, possederò ciò che ho messo nella banca di Dio, che è il prossimo: il mantenimento della famiglia e l'aiuto al prossimo, specialmente ai poveri e ai sofferenti.

*III Domenica di Avvento C*

## L'amore e la fede

In preparazione al S. Natale in questo anno santo della misericordia, il vangelo ci parla di Maria Ss. e della sua grande opera di misericordia: va a visitare e ad aiutare per tre mesi l'anziana cugina Elisabetta, che dà alla luce Giovanni Battista, il precursore. Sentiamo in tutta la loro profondità le parole di Elisabetta rivolte a Maria Ss. "Beata te che hai creduto!" e il cantico di Maria: "L'anima mia magnifica il Signore perché ha fatto cose grandi in me Colui che è potente, la sua misericordia di generazione in generazione..."

## Natale del Signore: Gesù è il volto della misericordia del Padre

Viviamo il Natale del Signore, siamo invitati ad accogliere la Misericordia di Dio in questo anno santo e a diventare persone di misericordia verso tutti.

Siamo chiamati a vivere in questo grave momento storico: ma il Signore non ci lascia soli, ci unisce a Cristo e ci fa "Chiesa", comunità profonda di fratelli, unico corpo dove Cristo è il capo e noi sue membra e membra degli altri. Siamo Chiesa inviata nel mondo come unità di fratelli in Cristo, per aiutare l'intera umanità a passare dall'indifferenza, dall'odio, dalle guerre, dal terrorismo, dalle violenze... **all'amore**, che è l'unica salvezza.

La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza: «**Dio è amore**». Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in **tutta la vita di Gesù**. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia.

**Tutto in Lui parla di misericordia.**  
Nulla in Lui è privo di compassione



*IV Domenica di Avvento C - NATALE*



## Festa della Sacra Famiglia

Nel clima e nel mistero del Natale, oggi, la liturgia mette in risalto il fatto che Gesù, il Figlio di Dio, è venuto nel mondo nascendo e vivendo in una famiglia.

Possiamo contemplare tutto il mistero della presenza di Dio in questa famiglia di Nazaret e la risposta generosa e fedele di tutti e tre alla volontà del Padre, nel cammino di una fede non facile, anzi messa alla prova dai tanti problemi che devono affrontare. Ma quella famiglia realizza in pienezza la sua particolare vocazione e missione, com'era stata pensata nel progetto di Dio.

Nell'umiltà e nel nascondimento della famiglia di Nazaret è presente Gesù, il Salvatore del mondo, e con Lui e per Lui vivono Maria e Giuseppe. Possiamo meditare tutte le virtù che vivono Maria, Giuseppe e Gesù, nell'amore vicendevole, vissuto in maniera più sublime, nella povertà, nella fede, nella carità, nel sacrificio, nella ricerca e nell'adesione alla volontà del Padre.

Possiamo trovare nella famiglia di Nazaret la luce e la forza per ripensare e costruire le nostre famiglie secondo il progetto di Dio, quel progetto che è il nostro vero bene e il bene di tutti. Nella realtà della famiglia si realizza l'amore vero di ogni persona verso le altre e la nascita e il moltiplicarsi delle nuove vite.

Ci sono tante ideologie, tentazioni, attentati oggi nel mondo a riguardo della famiglia, ma non si troverà mai una realtà più grande che realizzi le aspettative più profonde di ogni persona. Non sarà il consumismo, né l'edonismo, né qualunque forma di materialismo che appagherà il cuore dell'uomo, ma solo la vita di amore con gli altri e l'apertura alla vita.

**Invochiamo la benedizione del Signore su tutte le famiglie!**

*Sacra Famiglia C*



## La luce splende tra le tenebre

Il Figlio di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta; venne fra la sua gente, ma i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio."

Abbiamo qui la risposta alle domande fondamentali: Chi è Dio? Chi è l'uomo? Cos'è la libertà dell'uomo? Qual'è il frutto della salvezza operata da Gesù?

Di tutto questo, che è il mistero di Dio e dell'uomo, possiamo percepire, evidentemente, solo alcune cose. Ma la Parola di Dio ci aiuta e ci illumina. Dio è l'Amore infinito. Dio è Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Il Figlio di Dio, mandato dal Padre è venuto nel mondo, si è fatto uomo; con la sua vita, morte e resurrezione ha redento e salvato l'umanità.

Il brano del vangelo, che è il prologo di Giovanni, ci porta ancora a contemplare, in questa seconda domenica di Natale, la profondità e la concretezza del mistero del Figlio di Dio venuto nel mondo: "Si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo noi": è l'Emmanuele, il Dio con noi.

"A quanti lo hanno accolto, ha dato la possibilità, "il potere", di diventare figli di Dio!". Questa è la grande possibilità, la vera salvezza, la grande dignità dell'uomo che accoglie il Signore: egli è veramente "figlio di Dio".

Ogni uomo che nasce è una creatura di Dio, ma un conto è essere creatura, un conto è essere a pieno titolo figlio di Dio. "Riconosci o cristiano la tua dignità!" (*S. Leone Magno*). Dignità di figlio di Dio! Può l'uomo aspirare a qualcosa di più grande?



## Battezzati in Spirito Santo e fuoco

E' la festa del Battesimo del Signore. Quando Gesù ebbe ricevuto il battesimo da Giovanni nel fiume Giordano, «il cielo si aprì». Questo realizza le profezie. C'è scritta nella Bibbia questa invocazione: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (*Is 63,19*). Se i cieli rimangono chiusi, il nostro orizzonte in questa vita terrena è buio, senza speranza. Invece, celebrando la venuta, la fede ci ha dà la certezza che i cieli si sono squarciati, si sono aperti. La manifestazione del Figlio di Dio sulla terra segna l'inizio del grande tempo della misericordia, dopo che il peccato aveva chiuso i cieli. Da quando il Figlio di Dio si è fatto carne è possibile vedere i cieli aperti. È possibile anche per ognuno di noi, se ci lasciamo invadere dall'amore di Dio, che ci è stato donato la prima volta nel Battesimo per mezzo dello Spirito Santo. Lasciamoci invadere dall'amore di Dio! Questo è il grande tempo della misericordia!

«Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Gesù riceve l'approvazione del Padre celeste, che l'ha inviato proprio perché accetti di condividere la nostra condizione, la nostra povertà. Condividere è il vero modo di amare. Gesù non si dissocia da noi, ci considera fratelli e condivide con noi. E così ci rende figli, insieme con Lui, di Dio Padre.



E ora pensiamo e rinnoviamo la grande grazia del nostro Battesimo. "Io vi battezzo con acqua, ma viene Colui che è più forte di me... Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco". Io sono battezzato nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo; sono consacrato nello Spirito Santo, sono tempio dello Spirito Santo e del fuoco del suo amore.



## L'amore di Dio è per tutti gli uomini

Gesù non disdegna le cose umane, è pienamente inserito nella vita della sua gente, nei suoi momenti gioiosi e in quelli tristi. Anzi dà pieno valore e benedizione a tutte le situazioni della vita umana.

Compie il primo miracolo ad una festa di nozze e neanche per una cosa indispensabile... Il primo non lo compie per guarire un malato, sanare un lebbroso, perdonare un peccatore, sfamare le folle... farà anche questo; il primo è per la gioia di due sposi, ai quali è venuto a mancare il vino.

Dimostra tutta la sua attenzione e premura per la vita delle coppie, per le famiglie, perché ci sia o ritorni l'amore, quando sembra venir meno. Per questo va la nostra preghiera per tante situazioni di sofferenza anche oggi.

C'è la sensibilità, l'attenzione, la preghiera di Maria Ss. "Non hanno più vino". "Fate tutto quello che vi dirà". Il segno di Cana è grande in se stesso, ma è soprattutto il richiamo al continuo grande segno di Dio nel suo amore all'umanità. Dio è lo sposo dell'umanità, è l'innamorato dell'umanità e di ciascuno. Dio è amore, è tenerezza, è misericordia: Dio rinnova sempre il suo amore, anche quando viene meno la nostra fedeltà.

Da Lui impariamo ad amare, nelle vicende delicate e difficili della vita: la sensibilità, l'attenzione, il darsi da fare, il ricorrere a Dio e implorare da Lui quella grazia che può rinnovare la vita delle persone, delle famiglie, della società.

*Il Domenica t.o. C*



## **Il Signore ci ha fatti “Popolo di Dio, Corpo di Cristo”**

La liturgia di oggi mette in luce l'identità profonda della Chiesa: noi siamo un popolo radunato attorno dalla Parola di Dio e costituito in unità dalla Parola di Dio; siamo un popolo salvato dalla presenza vera di Cristo che "oggi" (come in ogni Eucarestia) è in mezzo a noi come Messia e Salvatore.



Riprendendo il racconto dell'A.T. ritroviamo in quel radunarsi di popolo alcuni atteggiamenti propri delle nostre liturgie: leggere la Parola, alzarsi, inginocchiarsi, adorare, ascoltare coloro che spiegano la parola letta, gridare al Signore la nostra fede (Amen, Amen!)

Anche nel vangelo è la Parola che convoca la comunità, che è proclamata solennemente all'assemblea in attento ascolto, è spiegata, interpretata come messaggio di speranza, di gioia, di liberazione. Ma solo con Gesù essa è attualizzata e realizzata pienamente: in Lui si compie la Parola... "oggi". Gesù fa il suo commento, molto breve; ma in esso si rivela, si presenta, si fa conoscere apertamente come il Messia Salvatore.

"Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato ad annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore" (Isaia).

Gesù si offre ai poveri: materialmente e moralmente. ma "povero" è ogni uomo, perché non è per nulla padrone della sua vita, perché è debole, fragile, peccatore. Gesù porta e vuole la liberazione vera da ogni schiavitù. Gesù porta la vera liberazione di fronte a ogni oppressione morale, materiale, di fronte agli sfruttamenti, alle ingiustizie, alle manipolazioni; di fronte all'oppressione del proprio limite e del proprio peccato.

*III Domenica t.o. C*



## **Maria Ss.: “Fate quelle che Lui vi dirà”. Gesù: “Amatevi come lo vi ho amato”**

Gesù è il vero profeta, che ci parla e ci porta il regno di Dio, l’amore di Dio, la tenerezza e la potenza di Dio che ci salva.

Ma come i profeti della Bibbia, non viene accolto. Pensiamo al profeta Geremia mandato a predicare la conversione e la penitenza: viene contestato, ma Dio gli promette la sua protezione. Ci sono delle espressioni profonde dell’amore di Dio rivolto a Geremia (e ciascuno le può applicare a sé) “prima di formarti nel grembo materno ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato, ti ho stabilito profeta delle nazioni. Alzati in fretta, di loro tutto ciò che ti ordinerò, non spaventarti di fronte a loro, io sono con te per salvarti”

Gesù, come ci racconta il vangelo, “mandato a portare ai poveri il lieto annunzio, a proclamare a prigionieri la liberazione” quando afferma “Oggi si è compiuta questa Scrittura”, si trova davanti l’incomprensione, la critica, il rifiuto dei suoi compaesani. Il Signore non viene meno alle sue promesse, al suo amore. Anzi fa comprendere la sua presenza con i tanti atti di amore che esprime, anche con miracoli, verso chi è povero, malato, peccatore, bisognoso di aiuto e di salvezza. Gesù è amore, Gesù ci insegna ad amare, Gesù ci ha dato il suo comandamento, che è il distintivo del cristiano, “Amatevi gli uni gli altri, come Io ho amato voi”.

L’apostolo Paolo ci insegna a vivere la carità nelle varie situazioni, a esprimerla in tanti modi concreti e veri. Afferma che se anche io facessi le cose più grandi, ma non ho la carità, sono una nullità. Anche se facessi gesti grandi e sacrifici, ma per vanto, senza la carità, non contano nulla.



## **NON TEMERE, TU SARAI....**

Ogni vita è vocazione e ad ogni vocazione è legata una particolare missione da compiere. Fin dall'inizio della storia della salvezza Dio ha chiesto agli uomini la loro collaborazione per realizzare il suo progetto di salvezza a beneficio dell'umanità. Nell'Antico Testamento sono stati chiamati i patriarchi e i profeti, nel Nuovo Testamento lo stesso Gesù e gli apostoli.

Ma Dio continua ancora oggi a chiamare uomini e donne perché collaborino alla costruzione del suo regno nel mondo e facciano conoscere alle persone di tutto il mondo il suo messaggio di amore e di pace.

Così Pietro: nel racconto del vangelo Gesù dice a Pietro: "prendi il largo e cala le reti." "Maestro abbiamo faticato tutta la notte, e non abbiamo preso niente. Ma sulla tua parola getterò le reti". Nella fede Gesù compie per Pietro e i suoi compagni il miracolo della pesca abbondante. Pietro, davanti a Gesù, riconosce tutta la sua debolezza e i suoi peccati: "Allontanati da me che sono un peccatore."

Ma Gesù lo chiama con una vocazione grande: "Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E viene sottolineata ancora la generosità della risposta: "Lasciarono tutto e lo seguirono", perché avevano trovato Gesù e Gesù è tutto e li costituisce partecipi e continuatori della sua missione.

Questa liturgia ci porta a pensare alla grande vocazione dei consacrati, i sacerdoti, le suore, i religiosi, i missionari: preghiamo intensamente per la loro fedeltà, la perseveranza, la loro santificazione e vogliamo pregare, come Gesù ci raccomanda, per chiedere sempre nuove vocazioni generose e gioiose.

Poi ciascuno di noi deve pensare come vive la propria vocazione, nella famiglia, nel lavoro o nello studio, nella sofferenza, nelle varie situazioni in cui si trova.

Tutti possiamo vivere la vita come vocazione; vocazione a continuare l'opera e la missione di Gesù, con la generosità del cuore: "Ecco, manda me!".



---

**Prostriamoci davanti al  
Signore, inginocchiamoci  
davanti ai poveri**

---

“La Quaresima sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio”. Il Signore è clemente, misericordioso e grande nell’amore. “Benedici il Signore anima mia, non dimenticare nessuno dei suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie...” Lasciamoci abbracciare dal Signore e viviamo nella sua luce e nella sua gioia la nostra vita.

“Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell’amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l’ipocrisia e l’egoismo”. Questo è l’impegno particolare che riscopriamo.

Gesù ha accettato le tentazioni, le ha affrontate in tutta la fatica e la lotta che richiedono, non ha perso la testa; ha accettato tutto lo sconvolgimento che le tentazioni portano nel più profondo di sé, ma è rimasto fedele, anzi ha maturato la sua fedeltà al Padre, proprio attraverso questo prove. Gesù ha illuminato i problemi che gli venivano posti con la Parola della Bibbia; con la Parola di Dio ha vinto le suggestioni del maligno. Le chiacchiere umane, le varie opinioni ed idee, le proposte o i miraggi della mentalità mondana. sulle varie cose, possono essere allettanti, ma noi possiamo sempre chiederci: la Parola di Dio cosa mi dice?

E' più forte, più convincente e più affascinante la Parola di Dio o le parole degli uomini?

**"Solo davanti al Signore Dio tuo ti prostrerai, Lui solo adorerai!"**

*I Domenica di Quaresima C*



## **GESU' vero UOMO, vero DIO**

Contempliamo e accostiamo Gesù nella sua manifestazione gloriosa, nella trasfigurazione sul monte Tabor. Mentre pregava ecco quello che avviene: la nube della presenza di Dio, le vesti candide e sfolgoranti, Mosè ed Elia, la voce del Padre: "Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo!". Gesù è veramente Dio, il Messia, l'inviato del Padre per la nostra salvezza.

Accanto a Gesù i tre apostoli, Pietro, Giacomo, Giovanni, scelti a testimoni della sua gloria, della sua divinità, i quali sperimentano e gustano questa nuova vita: "Signore è bello per noi stare qui..."

Ma Gesù ritorna e fa ritornare alla vita normale, quotidiana, tenendo nel cuore l'esperienza profonda che hanno vissuto. Anche noi siamo chiamati a vivere la vita di ogni giorno, con la luce e la forza della presenza del Signore, con le certezze della fede.

Anche nei momenti difficili, anche quando si fa fatica, anche quando si viene meno e si pecca. Questi tre apostoli saranno gli stessi che Gesù sceglie nell'ora della sua agonia nell'orto degli ulivi, dove Gesù vive e sperimenta tutta la sua passione, il dolore, la solitudine, la morte. E' veramente uomo, il più sofferente degli uomini, perseguitato, innocente, condannato a morire sulla croce.

I tre non comprendono la portata e la tragicità di quel momento, si addormentano, lo lasciano solo, non sono capaci di vegliare un'ora con Lui, vengono meno nella loro debolezza e nel loro peccato.

Ma Gesù è veramente Dio: non resta nella morte, ma la vince in Sé e la vince per tutti noi. Gli apostoli, non solo quei tre, ma tutti, come tutti i credenti in Gesù, crederanno e saranno i testimoni della Sua risurrezione, della Sua salvezza piena ed eterna, della vita nuova che è data ad ogni uomo sulla terra e nell'eternità di Dio, che diventa eternità dell'uomo.

## **Il Signore è paziente e misericordioso**

Con le parole del salmo oggi possiamo pregare, avvicinarci a Dio, contemplare la sua bontà infinità, accogliere i suoi benefici e la sua salvezza, e sperimentare la sua misericordia e la sua pazienza.

Le letture sono il racconto di questa bontà, di questa premura e misericordia del Signore verso i suoi figli. Innanzitutto possiamo notare come avviene la chiamata di Mosè perché diventi lo strumento di Dio per la liberazione del suo popolo, dei suoi figli, schiavi in Egitto.

Si entra decisamente nella spiritualità pasquale: la liberazione di Israele dall'Egitto è la prefigurazione della libertà e della salvezza operata e offerta da Cristo, attraverso la sua morte e resurrezione e, lungo la storia, attraverso i sacramenti. Si ricorda il miracolo dell'acqua uscita dalla roccia, "e quella roccia era il Cristo". Si allude al battesimo e alla grazia dei sacramenti.

Con l'evangelista Luca si riflette invece sui segni dei tempi, con un tentativo di capire episodi violenti della storia di Israele.

Nelle situazioni difficili non è il Signore che manda dei castighi: il Signore è sempre accanto ai suoi figli per ravvederli, dare loro grazia e forza, per portarli alla conversione e ad una vita operosa che porti frutti di bene.

Il Signore, misericordioso e paziente, concede ancora un po' di tempo per fruttificare. Può essere la situazione di ciascuno di noi. La nostra vita è ancora così lontana dalla bontà, dalla generosità, dalla santità.

Il Signore, con tutte le grazie che ci ha dato, si aspetterebbe tanti frutti e invece siamo sempre tanto spogli. Possiamo imparare dall'uomo della parabola che dice: "zapperò, metterò concime, curerò... e vedrai che porterà frutti".



*III Domenica di Quaresima C*

## II PADRE di ogni MISERICORDIA

Non guardiamo solo questi due figli, piccoli e meschini, così simili. Impariamo a guardare il padre. Questo Padre.



“Io vedo un Padre che lascia andare il figlio anche se sa che si farà del male (voi l'avreste lasciato andare?), correndo un immenso rischio educativo.

Vedo un Padre che scruta l'orizzonte ogni giorno, senza rancore, senza rabbia, con una pena infinita. Vedo un Padre che corre incontro al figlio minore, che lo abbraccia. Che non gli rinfaccia né chiede ragione dei soldi spesi (“te l'avevo detto, io!”), che non lo accusa (“lo dicevo, a tua madre!”), che smorza le sue scuse (e non le vuole), che gli restituisce dignità, che fa festa.

Vedo un Padre ingiusto, esagerato, che ama un figlio che gli augurava la morte (“dammi l'eredità!”), che vaneggiava nel delirio (“mi spetta!”); un Padre che sa che questo figlio ancora non è guarito dentro ma pazienta e già fa festa.

Vedo un Padre che esce a pregare (esce a pregare!) lo stizzito fratello maggiore che tenta di giustificarsi, di spiegare le sue buone ragioni. Un Padre che cerca di guardare all' essenziale e insegna a guardare oltre le apparenze; a non giudicare superficialmente, a usare la misericordia più della giustizia.

**La misericordia più della giustizia.** Vedo questo Padre che accetta la libertà dei figli, che pazienta, che indica, che stimola. Lo vedo e impallidisco.

*Dio è così? Fino a tal punto? Così tanto? Sì.* La riflessione dell' Antico Testamento trova in questa parabola incandescente la sua definitiva rivelazione. Dio è questo e non altro.

Dio è così e non diversamente. *E il Dio in cui credo è finalmente questo?*

Gesù morirà per affermare tale verità, è disposto a farsi condannare pur di non rinnegare questa inattesa rivelazione. È Dio, non il figlio, ad essere prodigo, scialacquone, sciupone. Perché di esagerato, di eccessivo in questa storia c'è solo l'amore di Dio”.

*IV Domenica di Quaresima C*

# La donna e Gesù: la misera e la misericordia

(s. Agostino)

Gesù salva la donna... "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei". Gesù non è venuto a condannare. E' venuto a portare misericordia, a guarire i malati. "Nessuno ti ha condannata?" "Neppure io ti condanno!". Poi le dice: "Và e non peccare più". Sono le parole più belle e più grandi del cuore di Dio a chi sente tutta la sofferenza dei propri peccati. Gesù dice a ciascuno: Io non ti condanno. Gesù non è venuto a condannare il mondo, ma a salvarlo; non è venuto per i giusti, ma per i peccatori...

Chi di voi è senza peccato  
getti per primo la pietra  
contro di lei.



Vogliamo imparare tutto l'insegnamento di Gesù mettendoci al posto della peccatrice. Non dobbiamo avere paura di incontrare Gesù quando abbiamo sbagliato, quando siamo nel peccato, nella debolezza, nella tentazione. "Ci ama sempre... E' proprio l'unica cosa necessaria che ci possa capitare e che noi dobbiamo cercare: l'incontro con Gesù che prende le nostre difese, ci capisce, ci perdona e ci salva. La fiducia nella misericordia del Signore deve diventare la luce e la forza di ogni giorno della nostra vita.

Sentiamo anche tutta la profondità dell'invito di Gesù: Và e non peccare più. Su Certi peccati ce la dobbiamo fare e ce la faremo a essere decisi, a tagliare ciò che va tagliato. Dobbiamo chiedere tutta la forza del Signore e crederci. A volte possiamo fare ancora fatica o possiamo sbagliare ancora: anche qui vogliamo chiedere tanta forza al Signore, per tornare sempre a lui, implorare il suo perdono, ricominciare ogni volta con buona volontà: *ma siamo certi, con il Signore vinceremo e Lui ci salverà.*

Vogliamo imparare tutto l'insegnamento di Gesù, mettendoci al posto dei farisei e degli scribi.

Gesù ci aiuta a esaminare la nostra coscienza, a essere onesti e sinceri, a riconoscere che anche noi tante volte facciamo i peccati che denunciavamo negli altri e che anzi possiamo essere certe volte noi stessi causa di quei peccati. *Si tratta di depositare i sassi.*

V Domenica di Quaresima C



## **Benedetto il Signore che viene a salvarci nella sua misericordia**



La liturgia ci invita ad accompagnare con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa e a chiedere la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.

E' un fatto bello e importante che molta gente, le folle, i giovani, i ragazzi, i bambini sappiano accogliere con gioia e festa grande Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme.

E' una festa di fede. Si sente la gioia e la fortuna della fede, non si bada e non ci si lascia intimorire da chi sta tramando contro Gesù.

E' la fede del popolo, è la fede degli uomini, delle donne, dei giovani. I bambini capiscono e vivono con spontaneità e immediatezza questo amore a Gesù il Signore.

Com'è la nostra fede? la mia Fede? So vivere la gioia della fede? la festa della fede? C'è tanta gente che accoglie il Signore, tante folle, tanti popoli: so vedere tutto questo campo di bene? So entrare in questo popolo di Dio?

La lettura della passione del Signore ci apre a vivere l'intera settimana santa non nella distrazione, ma nella santificazione.

Contempliamo così l'amore infinito di Dio così come lo vive Gesù nella sua passione e morte, nell'adorare il Figlio di Dio che non si impone, ma ama e dona se stesso, nel lasciarci riconciliare e salvare dal perdono e dalla misericordia di Dio, meritati per noi sulla croce e nella potenza della risurrezione.

*Domenica delle Palme C*



## Gesù Cristo è risorto!

L'amore ha sconfitto l'odio, la vita ha vinto la morte, la luce ha scacciato le tenebre!

Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono *i germogli di un'altra umanità*, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa *non è debolezza, ma vera forza!* Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore.

Gesù Cristo, per amore nostro, si è spogliato della sua gloria divina; ha svuotato sé stesso, ha assunto la forma di servo e si è umiliato fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato e lo ha fatto Signore dell'universo. Gesù è Signore! Gesù indica a tutti *la via* della vita e della felicità: questa via è *l'umiltà*, che comporta *l'umiliazione*. Questa è la strada che conduce alla gloria. *Solo chi si umilia può andare verso le "cose di lassù", verso Dio* (cfr Col 3,1-4). L'orgoglioso guarda "dall'alto in basso", l'umile guarda "dal basso in alto".

Dal Signore risorto oggi imploriamo la grazia di non cedere all'orgoglio che alimenta la violenza e le guerre, ma di avere il coraggio umile del perdono e della pace. A Gesù vittorioso domandiamo di alleviare le sofferenze dei tanti nostri fratelli perseguitati a causa del Suo nome. «Non temete, sono risorto e sarò sempre con voi!»

## L'amore del Signore verso Tommaso e tutti coloro che fanno fatica nella fede



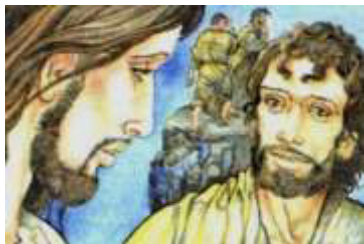
Secondo il Vangelo di oggi, l'apostolo Tommaso fa esperienza proprio della misericordia di Dio, che ha un volto concreto, quello di Gesù Risorto. Tommaso non si fida di ciò che gli dicono gli altri Apostoli: «Abbiamo visto il Signore»; non gli basta la promessa di Gesù, che aveva annunciato: il terzo giorno risorgerà. Vuole vedere, vuole mettere la sua mano nel segno dei chiodi e nel costato.

E il comportamento di Gesù è la pazienza: Gesù non abbandona Tommaso nella sua incredulità; gli dona una settimana di tempo, non chiude la porta, attende. Arriva e gli dice con chiarezza: Non essere incredulo, ma credente”. E Tommaso riconosce la propria povertà. «Mio Signore e mio Dio»: con questa invocazione semplice ma piena di fede risponde alla pazienza di Gesù. Si lascia avvolgere dalla misericordia divina, la vede davanti a sé, nelle ferite delle mani e dei piedi, nel costato aperto, e ritrova la fiducia: diventa una persona nuova, non più incredula, ma credente.

Gesù invita Tommaso a mettere la mano nelle sue piaghe delle mani e dei piedi e nella ferita del costato. Anche noi possiamo entrare nelle piaghe di Gesù, possiamo toccarlo realmente; e questo accade ogni volta che riceviamo con fede i Sacramenti. È proprio nelle ferite di Gesù che noi siamo sicuri, lì si manifesta il suo amore immenso.

Il papa ci richiama che dobbiamo toccare la carne di Cristo, le ferite di Cristo nei poveri. Tommaso arriva a dir, toccando quelle ferite: “Mio Signore e mio Dio”.

Noi possiamo arrivare a vivere la vita cristiana in maniera profonda e avvicinandoci ai poveri, ai malati, a qualunque sofferente, toccando le loro ferite, sappiamo che in essi c'è il Signore Gesù: anche davanti a loro possiamo dire con l'amore la nostra fede: Mio Signore e mio Dio”.



## **La gioia dell'amore: Mi ami Tu? Signore, tu sai che io ti amo!**

L'apostolo Pietro, insieme agli altri, pur in mezzo alle persecuzioni, sa dare il grande annuncio della risurrezione di Gesù: *“Dio ha risuscitato Gesù che voi avete ucciso. Dio lo ha innalzato come capo e salvatore, per dare a tutti conversione e perdono dei peccati.”*

Di Pietro possiamo ricordare la sua grande e ripetuta attestazione di amore a Gesù e la sua obbedienza al Signore.

Gesù nella sua tenerezza e misericordia vuole incontrare Pietro, che per paura lo aveva rinnegato, e gli rivolge quelle semplici e profonde domande: “Mi ami? Mi vuoi bene?” “Signore, tu sai che ti voglio bene, tu conosci tutto, tu sai che ti voglio bene!” E Gesù rinnova tutta la sua fiducia in Pietro e lo conferma nella sua missione di capo degli apostoli e della Chiesa.

Dio è Amore, Dio ci riempie di amore, chiede anche a ciascuno di noi di volergli bene, di amarlo, di imparare a vivere la vita nell'amore. Così è per Pietro, è ora per papa Francesco, successore di Pietro, così è per ogni cristiano, per ogni famiglia.

Il papa ci ha fatto dono in questi giorni di una grande esortazione, dal titolo “La gioia dell'amore”, per aiutare le famiglie e i singoli cristiani a vivere il comandamento dell'amore, secondo l'esempio e l'insegnamento di Gesù, dell'intera Bibbia, seguendo in concreto le indicazioni del grande Inno alla Carità, che è nella lettera ai Corinti.

L'altra espressione forte di Pietro è: “Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini”.

L'insegnamento e l'impegno per noi: amare il Signore con tutto il cuore, essere fedeli nell'obbedienza al Signore come espressione di questo amore, vivere nelle famiglie e nelle relazioni ecclesiali e sociali la “gioia dell'amore”, che è il grande dono che il Signore offre al cuore di ogni persona.

## Amati dal Signore, lo ascoltiamo e lo seguiamo

Gesù risorto è vivo nei cieli e sempre accanto a noi come pastore buono per la nostra vita e la vita dell'umanità.



Ci sono nel breve testo del vangelo di oggi tre espressioni che esprimo e sintetizzano questo rapporto profondo tra noi e Gesù il Signore. Dice Gesù: **Le mie pecore ascoltano la mia voce, Io le conosco, esse mi seguono.** Noi abbiamo ascoltato la voce del Signore, ma siamo chiamati ad ascoltarla sempre di più con attenzione, gioia, amore. Nel cammino della vita c'è può essere il rischio di sbagliare strada, di perdersi, di cedere alle tante tentazioni e suggestioni del male, di andar dietro a tante altre voci. Chi ci insegna la vita giusta, chi ci dà il senso vero della vita, chi ci aiuta a costruirla e realizzarla in pienezza, “in pascoli di erbe fresche”? E' il Signore, è la sua Parola. Noi possiamo sentire l'amore profondo e concreto di Gesù: Lui ci conosce, ci conosce con amore, “conosce i pensieri e i dubbi del nostro cuore, Lui ci viene a cercare, sempre. Gesù mi conosce, mi cura, mi guarisce, mi porta al sicuro, nella comunità dei credenti su questa terra, nella beatitudine dei figli di Dio nell'eternità. Gesù ripone in me tanta fiducia, sempre la rinnova e con la sua fiducia quante cose posso fare! La terza espressione dice: Le pecore mi seguono. Come seguirlo? Nella fede, nell'amore, nell'ascolto della sua parola, nel costruire ogni giorno la risposta alla vocazione che ci ha dato, nell'amore al prossimo e ai bisognosi, perchè in essi è Gesù che mi interpella.

Oggi la “Giornata del Buon Pastore” è la Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, perchè il Signore che ha detto “Pregate il padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe”, ci conceda pastori e guide, sacerdoti, suore, religiosi, religiose, missionari. Nella preghiera umile, sincera, costante comprendiamo quanto è importante che le nostre comunità cristiane e le nostre famiglie siano come dei giardini preparati e pronti per accogliere le vocazioni che Dio vorrà seminare e perchè siano aiutate a crescere, a svilupparsi, a maturare risposte belle e forti davanti a Dio, per la Chiesa e l'umanità intera.

*IV Domenica di Pasqua C*



## Amatevi anche voi gli uni gli altri

Gesù ha vissuto il suo amore fino alle ultime conseguenze: fino ad amarci così come siamo, fino a perdonarci e a morire per noi. Amandoci così, Gesù ci ha redenti; ci ha fatti figli dello stesso Padre e fratelli, per cui dobbiamo e possiamo amarci.. C'è un motivo per cui ogni uomo, qualunque sia la sua situazione, può e deve essere amato: il motivo è che egli è amato da Dio e che Dio lo vuole salvare. Il motivo non è dunque l'apparenza; non è la bellezza, la simpatia, la giovinezza, ma la realtà «nuova» creata da Cristo. Ecco perché tale amore nuovo consiste nell'amare chi ha più bisogno: il povero, l'infelice, l'anziano, al limite, il nemico... come dice Gesù.

Il comandamento di Cristo è «nuovo» perché rinnova! Esso è tale da poter cambiare la faccia della terra, da trasformare i rapporti umani.

Il mondo ha bisogno di questo amore, ne ha bisogno la Chiesa, ne ha bisogno ciascuno di noi.

Nei tormentati problemi della nostra storia è istintivo lamentarsi, puntare il dito su ogni forma di odio, di violenza, di cattiveria. Ma questo non serve a niente. Ciascuno di noi può vivere e offrire a questo nostro mondo un po' di amore, scelte e gesti di amore, di giustizia, di verità, di pace: se il bene lo facciamo, quello c'è; e se ci uniamo a tanti altri possiamo contribuire alla trasformazione di tante cose.

Noi sappiamo che il Signore Gesù, non solo ci ha dato l'amore come comandamento, ma ci ha dato il suo Spirito, che è l'Amore stesso di Dio, potenza di Dio nella nostra debolezza.

Possiamo lasciare lo Spirito di Dio che ami in noi e attraverso noi. Questa è la novità ultima: è Dio che ama in noi, il suo Spirito di mitezza e di forza, di perdono e di pace.

## **Amore, gioia, pace nello Spirito Santo**



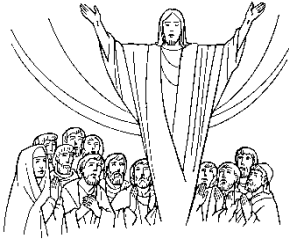
“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”. Amare Gesù, il Signore: come?

Osservando, mettendo in pratica la sua parola, quella parola grande, profonda, vera, che ci è donata nel vangelo, quella parola di vita eterna, che ha pronunciato per il mondo e per ciascuno di noi. Osservare, vivere la parola di Gesù.

Gesù dice che allora avviene una cosa grande: Dio Padre ci esprime tutto il suo amore e viene in noi, assieme a Gesù e prende dimora in noi. Dio che abita nel cuore della persona umana,... nel mio povero cuore; povero umanamente, ma con la ricchezza più grande: Dio stesso nella sua comunione d'amore.

Continua Gesù: il Padre vi manderà nel mio nome lo Spirito Santo, Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto. Il dono del Padre e del Figlio è lo Spirito. Lo Spirito lo chiamiamo Dio Amore, lo contempliamo in tutte le sue opere, lo invochiamo nella preghiera del cuore; Lui è luce e forza della nostra vita. Lui ci ricorda e ci insegna le cose di Gesù, come ha fatto già dai primi tempi della Chiesa... “E’ parso bene allo Spirito Santo e a noi di seguire queste indicazioni...” per la vita cristiana che il Signore vuole offrire a tutti i popoli.

Gesù dice: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, Io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbiate timore”. Ma Gesù è venuto per darci la vera pace: “Gloria a Dio e pace in terra”. La pace di Gesù è vita piena, perché è la sua vita, il suo amore, il suo sacrificio, il suo progetto di salvezza per tutti gli uomini. La pace di Gesù è anche e soprattutto la pace delle coscienze, la sua grazia, la sua misericordia, il cuore nuovo che riempie del suo Spirito.



## **Testimoni e missionari dell'amore di Gesù, della misericordia del Padre**

Celebriamo l'Ascensione di Gesù al cielo, avvenuta quaranta giorni dopo la Pasqua. Gli Atti degli Apostoli raccontano questo episodio, il distacco finale del Signore Gesù dai suoi discepoli e da questo mondo. Il Vangelo riporta la gioia degli apostoli, in attesa dello Spirito Santo, per essere in grado di andare a predicare ai popoli la conversione, il perdono dei peccati e a testimoniare con la vita l'amore del Signore.

Gesù *parte*, ascende al Cielo; ha compiuto la sua missione, ora torna al Padre. Ma nello stesso tempo Egli rimane per sempre con noi, in una forma nuova. Con la sua ascensione, il Signore risorto attira lo sguardo degli Apostoli – e anche il nostro sguardo – alle altezze del Cielo per mostrarci che la meta del nostro cammino è il Padre.

Tuttavia, Gesù rimane presente e operante nelle vicende della storia umana con la potenza e i doni del suo Spirito; è accanto a ciascuno di noi: anche se non lo vediamo con gli occhi, Lui c'è! Ci accompagna, ci guida, ci prende per mano e ci rialza quando cadiamo. Gesù è presente anche mediante la Chiesa, che Lui ha inviato a prolungare la sua missione. “Riceverete la forza dello Spirito Santo e mi sarete testimonia Gerusalemme, in tutta la giudea, la Samaria, fino ai confini del mondo”.

La comunità cristiana è l'insieme dei fedeli che sono mandati “in missione”, ad annunciare e testimoniare con le opere e con le parole l'amore infinito di Dio e la sua misericordia. Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini, nella vita nuova (la vita nell'amore) su questa terra e nella vita delle pienezza eterna.

*Ascensione del Signore C*





## **Lo Spirito Santo scuote la Chiesa, anima il mondo**

Cinquanta giorni dopo la Pasqua, nella casa dove si trovavano i discepoli di Gesù, «venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso ...e tutti furono colmati di Spirito Santo» (2,1-2). Da questa effusione i discepoli vengono completamente trasformati: alla paura subentra il coraggio, la chiusura cede il posto all'annuncio e ogni dubbio viene scacciato dalla fede piena d'amore. E' il "battesimo" della Chiesa, che iniziava così il suo cammino nella storia, guidata dalla forza dello Spirito Santo.

Quell'evento, che cambia il cuore e la vita degli Apostoli e degli altri discepoli, si ripercuote subito al di fuori del Cenacolo. Infatti, quella porta tenuta chiusa per cinquanta giorni finalmente viene spalancata e la prima Comunità cristiana, non più ripiegata su sé stessa, inizia a parlare alle folle di diversa provenienza delle grandi cose che Dio ha fatto, cioè della Risurrezione di Gesù, che era stato crocifisso. La Chiesa non nasce isolata, nasce universale, una, cattolica, con una identità precisa ma aperta a tutti, non chiusa, un'identità che abbraccia il mondo intero, senza escludere nessuno.

Lo Spirito Santo effuso a Pentecoste nel cuore dei discepoli è l'inizio di una nuova stagione: la stagione della testimonianza e della fraternità. È una stagione che viene dall'alto, viene da Dio, come le fiamme di fuoco che si posarono sul capo di ogni discepolo. Era la fiamma dell'amore che brucia ogni asprezza; era la lingua del Vangelo che varca i confini posti dagli uomini e tocca i cuori della moltitudine, senza distinzione di lingua, razza o nazionalità. Come quel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo è effuso continuamente anche oggi sulla Chiesa e su ciascuno di noi perché usciamo dalle nostre mediocrità e dalle nostre chiusure e comunichiamo al mondo intero l'amore misericordioso del Signore. Anche a noi sono dati in dono la "lingua" del Vangelo e il "fuoco" dello Spirito Santo, perché mentre annunciamo Gesù risorto, vivo e presente in mezzo a noi, scaldiamo il nostro cuore e anche il cuore dei popoli avvicinandoli a Lui, via, verità e vita.



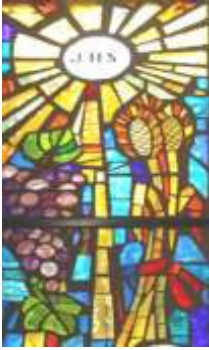
## **DIO E' TRINITA', DIO E' AMORE**

**La Trinità è comunione di Persone divine** le quali sono **una con l'altra, una per l'altra, una nell'altra**: questa comunione è la vita di Dio, il mistero d'amore del Dio Vivente. E Gesù ci ha rivelato questo mistero. Lui ci ha parlato di Dio come Padre; ci ha parlato dello Spirito; e ci ha parlato di Sé stesso come Figlio di Dio. E così ci ha rivelato questo mistero. E quando, risorto, ha inviato i discepoli ad evangelizzare le genti, disse loro di battezzarle «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19).

Siamo chiamati a vivere non gli uni senza gli altri, sopra o contro gli altri, ma **gli uni con gli altri, per gli altri, e negli altri**. Questo significa accogliere e testimoniare concordi la bellezza del Vangelo; vivere l'amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e **sofferenze, imparando a chiedere e concedere perdono**, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei Pastori. In una parola, ci è affidato il compito di edificare *comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia*, capaci di riflettere lo splendore della Trinità e di evangelizzare non solo con le parole, ma con la forza dell'amore di Dio che abita in noi.

Nella Trinità riconosciamo anche il modello della Chiesa, nella quale siamo chiamati ad amarci come Gesù ci ha amato. È l'amore il segno concreto che manifesta la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. È l'amore il distintivo del cristiano, come ci ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Oggi lodiamo Dio non per un particolare mistero, ma per Lui stesso, «per la sua gloria immensa», come diciamo nella preghiera. Lo lodiamo e lo ringraziamo perché è Amore, e perché ci chiama ad entrare nell'abbraccio della sua comunione, che è vita vera, vita eterna già su questa terra.

*Ss. Trinità C*



## MARIA Ss. donna eucaristica, Madre di Misericordia

«*Fate questo in memoria di me*» ha detto Gesù.

«Fate questo». Cioè prendete il pane, rendete grazie e spezzatelo; prendete il calice, rendete grazie e

distribuitelo. Gesù comanda di *ripetere il gesto* con cui ha istituito il memoriale della sua Pasqua, mediante il quale ci ha donato il suo Corpo e il suo Sangue, ci ha donato tutto se stesso. E questo si attua attraverso le nostre povere mani unte di Spirito Santo.

Gesù si è spezzato, si spezza per noi. E ci chiede di darci, di spezzarci per gli altri. Proprio questo “spezzare il pane” è diventato il segno di riconoscimento di Cristo e dei cristiani.

Quante mamme, quanti papà, insieme con il pane quotidiano, tagliato sulla mensa di casa, hanno spezzato il loro cuore per far crescere i figli, e farli crescere bene! Quanti cristiani, come cittadini responsabili, hanno spezzato la propria vita per difendere la dignità di tutti, specialmente dei più poveri, emarginati e discriminati! Dove trovano la forza per fare tutto questo? Proprio nell’Eucaristia: nella potenza d’amore del Signore risorto, che anche oggi spezza il pane per noi e ripete: «Fate questo in memoria di me» *(dalle parole di papa Francesco)*.

### **Maria Ss. Donna Eucaristica, Madre di Misericordia**

Maria è presente, con la Chiesa e come Madre della Chiesa, in ciascuna delle nostre Celebrazioni eucaristiche. Se Chiesa ed Eucaristia sono un binomio inscindibile, altrettanto occorre dire del binomio Maria ed Eucaristia. Anche per questo il ricordo di Maria nella Celebrazione eucaristica è unanime, sin dall’antichità, nelle Chiese dell’Oriente e dell’Occidente. *(S. Giovanni Paolo II)*

*Ss. Corpo e Sangue del Signore C*



## La misericordia di Dio dà vita



Il mese di giugno è tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore di Gesù, massima espressione umana dell'amore divino, della sua misericordia

La misericordia di Gesù non è solo un sentimento, è una forza che dà vita, che risuscita l'uomo! Ce lo dice il Vangelo di oggi, nell'episodio della vedova di Nain. Gesù, con i suoi discepoli, sta arrivando appunto a Nain, un villaggio della Galilea, proprio nel momento in cui si svolge un funerale: si porta alla sepoltura un ragazzo, figlio unico di una donna vedova. Lo sguardo di Gesù si fissa subito sulla madre in pianto. Dice l'evangelista Luca: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei».

Questa «compassione» è l'amore di Dio per l'uomo, è la misericordia, cioè l'atteggiamento di Dio a contatto con la miseria umana, con la nostra indigenza, la nostra sofferenza, la nostra angoscia. Il termine biblico «compassione» richiama le viscere materne: la madre, infatti, prova una reazione tutta sua di fronte al dolore dei figli. Così ci ama Dio, dice la Scrittura.

E qual è il frutto di questo amore, di questa misericordia? E' la vita! Gesù disse alla vedova di Nain: «Non piangere!», e poi chiamò il ragazzo morto e lo risvegliò dalla morte. La misericordia di Dio dà vita all'uomo, lo risuscita dalla morte. Il Signore ci guarda sempre con misericordia, ci attende con misericordia. Non dobbiamo avere timore di avvicinarci a Lui! Ha un cuore misericordioso! Se gli mostriamo le nostre ferite interiori, i nostri peccati, Egli sempre ci perdona. E' pura misericordia! Sentiamo Gesù così accanto a noi.

Così pure la Vergine Maria: il suo cuore immacolato, cuore di madre, ha condiviso al massimo la «compassione» di Dio, specialmente nell'ora della passione e della morte di Gesù. Ci aiuti Maria ad essere miti, umili e misericordiosi con i nostri fratelli.

*X Domenica t.o. C*

# Dio perdona sempre Dio perdona tutto



Papa Francesco spesso ci ricorda questo. Perché lo fa? Perché ha voluto un anno santo della misericordia? Cosa significa tutto questo?

Egli afferma: “Il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza. Ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci, se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito. Un po’ di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Prendere esempio dunque dal Signore, che perdona sempre e impanare ad avere misericordia, come Lui”.

Abbiamo dei fatti nella Parola di Dio che ci testimoniano tutto questo. Vediamo l’esperienza di Davide, che pecca gravemente e richiamato sa chiedere perdono e accogliere la grazia del perdono di Dio.

Il perdono di Dio è una nuova creazione, ci rifà nuovi. Io rinasco nel momento in cui Dio mi perdona. Non c’è paragone tra l’amore di Dio e il mio peccato: è come buttare una goccia d’acqua in un incendio. Il peccato, qualunque esso sia, è bruciato, consumato sul momento dall’amore di Dio. Non rimane più niente se ci si butta nell’amore di Dio.

Gesù ha sempre portato perdono, grazia, vera dignità a ogni persona. Il vangelo è pieno degli incontri di Gesù coi peccatori. Il testo di oggi ci riporta il grande perdono a una donna peccatrice in casa di Simone. “Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha amato molto”. “I Tuoi peccati sono perdonati, la tua fede ti ha salvata, vè in pace”.

Quello che conta è amare molto, cercare di amare molto. Sentire l’amore, la misericordia di Dio e vivere in questo amore, in questa nuova vita che ci viene data dalla misericordia.

*XI Domenica t.o. C*



## **SALVARE LA PROPRIA VITA, NON PERDERLA!**

Gesù interroga i suoi: La gente chi dice che io sia?... Ma voi, chi dite che io sia? Pietro risponde: Il Cristo di Dio, cioè il Messia, il Salvatore. Gesù può fare la stessa domanda a me, a te? Come sento Gesù, come credo a Lui, come so con certezza che è vero Dio e vero uomo, come vivo con Lui e per Lui?

Gesù annuncia la sua passione e la sua risurrezione. E a tutti dice: Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. E' un rinunciare al proprio egoismo e vivere ogni giorno i propri impegni, vissuti con amore, con sacrificio, con fedeltà.

Gesù continua: Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Cosa significa "perdere la vita per causa di Gesù"? Spendere la vita nell'amore a Lui e al prossimo. "Perdere la vita" può avvenire in due modi: esplicitamente confessando la fede o implicitamente difendendo la verità. I martiri sono l'esempio massimo del perdere la vita per Cristo. Ma c'è anche il martirio quotidiano, compiendo il proprio dovere con amore, secondo la logica di Gesù, la logica del dono, del sacrificio. Ad es. quanti papà e mamme ogni giorno mettono in pratica la loro fede offrendo concretamente la propria vita per il bene della famiglia! Quanti sacerdoti, frati, suore, missionari svolgono con generosità il loro servizio per il regno di Dio! Quanti giovani rinunciano ai propri interessi per dedicarsi ai bambini, ai disabili, agli anziani... E' il martirio, è il dono della vita quotidiana.

Tante persone, cristiani e non cristiani, che "perdono la propria vita" per la verità. Pagano a caro prezzo l'impegno per la verità! Tanti uomini retti preferiscono andare controcorrente, pur di non rinnegare la voce della coscienza, la voce della verità!



## **La libertà per scegliere il bene**

«Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme». Gerusalemme è la meta finale, dove Gesù, nella sua ultima Pasqua, deve morire e risorgere, e così portare a compimento la sua missione di salvezza.

Da quel momento, dopo quella “ferma decisione”, Gesù punta dritto al traguardo, e anche alle persone che incontra e che gli chiedono di seguirlo, dice chiaramente quali sono le condizioni: non avere una dimora stabile; sapersi distaccare dagli affetti umani; non cedere alla nostalgia del passato.

Ma Gesù dice anche ai suoi discepoli, incaricati di precederlo sulla via verso Gerusalemme per annunciare il suo passaggio, di non imporre nulla: se non troveranno disponibilità ad accoglierlo, si proceda oltre, si vada avanti. Gesù non impone mai, Gesù è umile, Gesù invita. “Se tu vuoi, vieni”. L’umiltà di Gesù è così: Lui invita sempre, non impone.

Gesù vuole noi cristiani liberi come Lui, con quella libertà che viene da questo dialogo con il Padre, da questo dialogo con Dio. Gesù non vuole né cristiani egoisti, che seguono il proprio io, non parlano con Dio; né cristiani deboli, cristiani, che non hanno volontà, cristiani «telecomandati», incapaci di creatività, che cercano sempre di collegarsi con la volontà di un altro e non sono liberi. Gesù ci vuole liberi e questa libertà dove si fa? Si fa nel dialogo con Dio nella propria coscienza. Se un cristiano non sa parlare con Dio, non sa sentire Dio nella propria coscienza, non è Libero.



## La messe è abbondante

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

## Và e anche tu fa così

Un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*». Disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

XIV e XV Domenica t.o. C



## Di una cosa sola c'è bisogno



Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le

rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

## Chiedete e vi sarà dato

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare...». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: *Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione*». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: «Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli», e se quello dall'interno gli risponde: «Non m'importunare...», vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo...? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».



## ***Arricchirsi davanti a Dio***

Uno della folla gli disse: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". E disse loro: "Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede". Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsatì, mangia, bevi e divèrtitì!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio". (*Luca 12,13-21*)

### ***Siate pronti, con i fianchi cinti e le lucerne accese***

Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. (*Luca 12,32-48*)

*XVIII e XIX Domenica t.o. C*



## Il fuoco di Dio sulla terra

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale

sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e *figlio contro padre*, madre contro figlia e *figlia contro madre*, suocera contro nuora e *nuora contro suocera*". (Luca 12,49-53)

## Sforzatevi di entrare per la porta stretta

Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Disse loro: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. *Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!*". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi". (Luca 13,22-30)

## UMILTA' e GRATUITA'



Gesù è a pranzo da uno dei capi dei farisei, nota come le persone scelgono i primi posti e si esprime con una parabola che è immediatamente un insegnamento. Può darsi che sempre ci sia stata la tentazione di emergere, di farsi notare, di cercare considerazione, prestigio. Oggi lo avvertiamo particolarmente in questa nostra cultura dell'apparire, dell'emergere, del farsi strada, in qualunque maniera, onesta o disonesta; a volte ci possono essere fenomeni di arrivismo, di carrierismo, di spintonate, ad esempio, nei luoghi di lavoro, fino a cercare il proprio successo e i propri interessi, anche a scapito del vero bene di tutti e dell'onestà.

L'umiltà è verità davanti a Dio e davanti agli altri, davanti al mistero della vita. Il libro del Siracide ci ha detto: "Compi le tue opere con mitezza. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile e troverai grazia davanti al Signore. Gesù ha vissuto così, la Madonna ha vissuto così, così i santi, le anime belle e generose, piene di amore.

"Sono venuto non per essere servito, ma per servire e dare la vita per tutti". "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". L'ultimo posto non è una condanna, è il posto di Dio che si è fatto uomo e ha dato la vita per noi. Maria Ss. dice: "L'anima mia magnifica il Signore, ha guardato l'umiltà della sua serva, ha fatto cose grandi in me l'Onnipotente".

L'umiltà non è dire - un po' ipocritamente - "non so fare nulla". Dire: "non valgo nulla", non è umiltà, è depressione. La persona umile dà il meglio di sé, fa il più possibile, apre il cuore più che può. Così hanno fatto Gesù, Maria, i Santi, tutte le persone generose e impegnate nella società e nella Chiesa. Umiltà è sapere che il Signore ci ha riempito la vita dei suoi doni e che noi dobbiamo trafficarli come talenti, per il bene di tanti altri.



## Seguire Gesù con sapienza e amore

Possiamo prendere da questo testo del Vangelo alcuni punti di riflessione e di vita.

Un primo aspetto: Gesù ci invita ad esseri saggi e sapienti, a pensare e a preoccuparci della vita e del nostro futuro.

Questo lo fa con le parabole del costruire una torre e del re che vuole andare in guerra: occorre riflettere e pensare bene alle energie e alle risorse che si hanno. Se c'è tanta preoccupazione per le cose umane che durano un tempo limitato quanto più, sembra suggerire Gesù, occorre pensare e preparare la nostra vita vera su questa terra e la nostra salvezza per l'eternità.

Il pronunciamento più forte è senz'altro questo: “colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me non può essere mio discepolo”. La croce, gli impegni, la propria fedeltà, tutto ciò che fa parte della mia impostazione di vita e della volontà di seguire Gesù, di seguire il suo esempio, le sue parole, la sua strada.

In questo contesto comprendiamo che il suo invito a vivere le relazioni di parentela, di affetto, di presenza, non come un qualche cosa che chiude la vita in maniera egoistica, ma che apre a un amore più grande.

Non si tratta di non voler bene al padre e alla madre, alla moglie, ai figli, ma si tratta di amare veramente e sapere che insieme si cammina sulla strada di Dio, sulla strada della salvezza. Occorre avere allora una grande libertà di spirito, soprattutto di fronte ai beni materiali: Gesù dice: “chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo”.

Le cose sono uno strumento, un mezzo, non il fine. Quello che è importante è la realizzazione della mia vita, è accogliere l'amore di Dio, è vivere questo amore.

L'importante è la salvezza piena e definitiva che invochiamo e che attendiamo dalla bontà e dalla misericordia del Signore.



## Un Padre di una tenerezza inimmaginabile

Il Vangelo di questa domenica lo accogliamo come un testo fondamentale in questo svolgersi dell'Anno Santo della misericordia. E' la parabola del padre buono che lascia la libertà al figlio anche di sbagliare, di andarsene sbattendo la porta, offendendo, sciupando tutte le sue sostanze, rovinando la propria vita. Ciascuno di noi è quel figlio, invitato a tornare al Padre, a lasciarsi abbracciare dal suo calore, dalla sua tenerezza, a lasciarsi commuovere da quel suo cuore che non può amare più di così. Forse è bene non fermarsi a questi due figli, in fondo piccoli e meschini tutti e due, che rappresentano molto bene anche noi. È importante guardare il padre.

*“Io vedo un Padre che lascia andare il figlio anche se sa che si farà male, correndo un immenso rischio educativo (chi l'avrebbe lasciato andare?) Vedo un Padre che scruta l'orizzonte ogni giorno, senza rancore, senza rabbia, con una pena infinita. Vedo un Padre che corre incontro al figlio minore, che lo abbraccia. Che non gli rinfaccia né chiede ragione dei soldi sprecati, che non lo accusa, che smorza le sue scuse, che gli restituisce dignità, che festa. Vedo un Padre che esce a pregare lo stizzito fratello maggiore che tenta di giustificarsi, di spiegare le sue buone ragioni. Un Padre che cerca di guardare all'essenziale e insegna a guardare oltre le apparenze, a non giudicare superficialmente, a usare la misericordia più della giustizia. Vedo questo Padre che accetta la libertà dei figli, che pazienta, che indica, che stimola. Lo vedo e impallidisco. Dio è così? fino a tal punto? così tanto? Sì, è così!” (Paolo Curtaz)*

Possiamo allora chiederci: Come vivo questa fede in Dio? Quant'è grande la mia fiducia, il mio affidamento a Lui? So accogliere il suo amore, la sua tenerezza, il suo perdono, la sua misericordia? In questo rapporto vero, profondo, continuo, toccante con il Signore so trasformare la mia vita in amore verso di Lui e verso i tanti fratelli che lui mi fa incontrare e tutti quelli che Lui mi dona come “fratelli” nel mondo?



## Non potete servire Dio, che è la vita, e il denaro

Una parabola un po' difficile da interpretare. Ma ciò che appare evidente è che l'amministratore infedele ha saputo, sotto l'urgenza della situazione, provvedere in fretta, con scaltrezza e con furbizia, al suo avvenire. Tutto è male quello che ha fatto, ma il rimedio rapido e drastico adottato è una lezione per chi ascolta l'annuncio del regno di Dio.

Si parla di iniqua ricchezza, causa di tante ingiustizie. Lo possiamo applicare alla realtà che constatiamo ogni giorno. Ai suoi discepoli Gesù vuol far capire che il denaro è pericoloso. Gesù continua a mettere in guardia i credenti dal pericolo delle ricchezze, invita a farsi un tesoro nei cieli dandole in elemosina, esorta ad amministrare il denaro in maniera saggia, con una sana furbizia, quella dei figli della luce. Che rapporto ho coi soldi? Che uso ne faccio? Mi chiudono in me stesso o nelle mie prospettive mondane o nei miei vizi o in miraggi di grandezza oppure mi aprono all'amore, ad un senso alto della vita, alle prospettive della solidarietà, della giustizia, della rettitudine di coscienza?

Se penso all'eternità, alla quale devo prepararmi, cosa mi servono i soldi? Nelle parabole della vigilanza, dei talenti, del giudizio sulla carità come si collocano? Certo: la famiglia, il futuro, la cura della salute, una vita dignitosa... tutte cose giuste. "Non potete servire a due padroni, non potete servire Dio e la ricchezza", afferma Gesù. Ma poi dobbiamo ricordare quando Gesù dice: "Che cosa serve all'uomo guadagnare anche il mondo intero, se poi perde l'anima".

La tentazione dell'attaccamento ai soldi c'è per tutti, c'è sempre. Ha inquinato e rovinato tante società, ha inquinato e in certi momenti ha rovinato anche la vita della Chiesa. "No ad una economia dell'esclusione, no alla nuova idolatria del denaro, no ad un denaro che governa invece di servire..." (*papa Francesco*) Per fortuna, ci sono stati e ci sono persone e famiglie che hanno scoperto e hanno vissuto la grazia della semplicità, della virtù della povertà, dell'amore pieno e libero a Dio e ai poveri, come S. Francesco o Annalena.



## **La parabola del ricco egoista e del povero Lazzaro nell'umanità di oggi**

La parabola, presa in se stessa, suscita una problematica sulle relazioni tra ricchi e poveri, ma non ha lo scopo di dare al povero un annunzio alienante e di consolarlo con la speranza della beatitudine eterna, ma di far capire quanto sia grave e carica di conseguenze l'indifferenza del ricco che non si accorge del povero.

Gesù mette davanti agli occhi dei suoi contemporanei e anche davanti ai nostri occhi oggi, il rischio di adagiarsi, della comodità, della mondanità nella vita e nel cuore, di avere come centro il nostro benessere.

E' la stessa esperienza del ricco del Vangelo, che indossava vestiti di lusso e ogni giorno si dava ad abbondanti banchetti; questo era importante per lui. E il povero che era alla sua porta e non aveva di che sfamarsi? Non era affare suo, non lo riguardava. Se le cose, il denaro, la mondanità diventano centro della vita, ci afferrano, ci possiedono e noi perdiamo la nostra stessa identità di uomini: il ricco del Vangelo non ha nome, è semplicemente "un ricco". Le cose, ciò che possiede, sono il suo volto, non ne ha altri.

L'uomo ricco e del povero Lazzaro: la vita di queste due persone sembra scorrere su binari paralleli: le loro condizioni di vita sono opposte e del tutto non comunicanti. Il portone di casa del ricco è sempre chiuso al povero, che giace lì fuori, cercando di mangiare qualche avanzo della mensa del ricco. Questi indossa vesti di lusso, mentre Lazzaro è coperto di piaghe; il ricco ogni giorno banchetta lautamente, mentre Lazzaro muore di fame. Solo i cani si prendono cura di lui, e vengono a leccare le sue piaghe.

Questa scena ricorda il duro rimprovero del Figlio dell'uomo nel giudizio finale: «Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero [...] nudo e non mi avete vestito». Lazzaro rappresenta bene il grido silenzioso dei poveri di tutti i tempi e la contraddizione di un mondo in cui immense ricchezze e risorse sono nelle mani di pochi.

*XXVI Domenica t.o. C*





## Ravviva il dono di Dio che è la fede

Gli apostoli dissero al Signore: “Accresci in noi la fede!”. Tutti noi possiamo fare nostra questa invocazione.

Ho paura che molti non comprendano l'importanza di avere la fede, di crescere nella fede... Ecco il valore della fede: la fortuna, la gioia, il dono della fede, la luce e la forza della fede!

E il Signore che cosa ci risponde? Risponde: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire...» Il seme della senape è piccolissimo, però Gesù dice che basta avere una fede così, piccola, ma vera, sincera, per fare cose umanamente quasi impossibili, impensabili. Ed è vero! Tutti conosciamo persone semplici, umili, ma con una fede fortissima, che davvero spostano le montagne!

In questo mese di ottobre, che è dedicato in particolare alle missioni, possiamo pensare a tanti missionari, che per portare il Vangelo hanno superato ostacoli di ogni tipo, hanno dato veramente la vita. S. Paolo scrive: “Ravviva il dono di Dio che ti è stato dato. Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità...”

Questo riguarda tutti: ognuno di noi, nella propria vita di ogni giorno, può e deve dare testimonianza a Cristo, con la forza di Dio, la forza della fede. Con questa forza possiamo dare testimonianza di Gesù Cristo, essere cristiani con la vita, con la nostra testimonianza, col nostro amore.

Papa Francesco ci invita fortemente ad essere evangelizzatori e missionari per portare a tutti la gioia del vangelo.

E come attingiamo questa forza? La attingiamo da Dio nella preghiera e nella formazione cristiana. La formazione cristiana avviene nelle varie forme di catechesi, di incontri, di parola di Dio, di esperienza, di evangelizzazione.

## L'amore e la lode per i doni di Dio



Quando abbiamo qualche problema o siamo nella sofferenza ci viene spontaneo il bisogno di pregare, di implorare l'aiuto del Signore. Ed è una cosa buona. Ma siamo meno abituati invece a ringraziare, a esprimere preghiere di lode, di amore, di ringraziamento. Eppure la nostra vita è piena di doni di Dio. Bisognerebbe imparare a ringraziare sempre e per ogni cosa. Dice il salmo 103: "Benedici il Signore anima mia, non dimenticare nessuno dei suoi benefici". Qualcuno ha scritto: "Il ringraziamento è il volto gioioso della preghiera. La preghiera di ringraziamento insegna a vivere nella serenità, nella fiducia, nella speranza. Mai il Signore si dimentica dei suoi figli". La preghiera della Chiesa ci invita spesso a ringraziare; la Messa è Eucarestia, cioè "rendimento di grazie".

Il Vangelo ci fa notare l'importanza del saper ringraziare, attraverso un episodio di straordinaria finezza. Gesù si avvicina a un villaggio: lo attende un gruppo di lebbrosi, che però si tiene a distanza, perché così ordinava la legge per evitare contagi. Essi lo invocano: Abi pietà di noi. Quando Gesù li manda ai sacerdoti ed essi si scoprono guariti, uno solo torna a ringraziare... Il lebbroso che torna indietro a ringraziare è un samaritano. Gesù lo sottolinea e le sue parole nascondono amarezza e diventano un richiamo per noi.

E soprattutto, siamo invitati ad aprirci al grande disegno di Dio, che offre il suo amore a tutti. Non fa distinzione di razza, colore, nazionalità, situazione economica? Dice il salmo: "La salvezza del Signore è per tutti i popoli". Questa è la grandezza del cuore di Dio. E anche noi siamo nella salvezza, se amiamo Dio e tutti gli uomini, con amore sincero e pieno.

## Non stancarci mai di pregare

Gesù dice una parabola ai suoi discepoli sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi.



Mosè, che prega ritto sul monte, diventa il modello della costanza nella preghiera. Egli è l'intercessore. Il popolo ha estremo bisogno della sua preghiera incessante. La preghiera è il sostegno dell'azione. "Se il Signore non costruisce la casa invano faticano i costruttori, se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode", dice un salmo.

Mons. Camara, un instancabile apostolo dei poveri del Brasile, osserva: "Due mani giunte ottengono molto di più di due pugni chiusi". Sono parole di un uomo attivissimo. E sono parole confermate da tanti esempi.

Madre Teresa confessa apertamente: "Se non pregassi non farei niente"! Ella ha fatto tanto, ma sapeva e riconosceva che tutto partiva dalla preghiera

La preghiera richiede perseveranza e impegno. Pregare bene, pregare con fiducia, pregare senza stancarsi mai: questo è l'insegnamento di Gesù nel vangelo di oggi. Il comportamento della vedova rivela una grande volontà, grande umiltà, grande tenacia. Questo ci ricorda Gesù: la condizione della vera preghiera è la fede.

Crederne in Dio, allora, significa abbandonarsi, consegnarsi a Lui, contare totalmente e fiduciosamente su di lui. Per questo la preghiera di fede, la preghiera più bella consiste in un "sì", come ha fatto Maria Ss. La preghiera infatti è il respiro del cuore pieno d'amore: questo è "pregare sempre".

## **La nostra preghiera perché l'amore del Signore sia accolto da tutti**



La parabola del fariseo e del pubblicano mette in evidenza due modi di pregare, uno falso – quello del fariseo – e l'altro autentico – quello del pubblicano. Il fariseo incarna un atteggiamento che non esprime il rendimento di grazie a Dio per i suoi benefici e la sua misericordia, ma piuttosto soddisfazione di sé.

Il fariseo si sente giusto, si sente a posto, si pavoneggia di questo e giudica gli altri dall'alto della sua presunzione. Il pubblicano, al contrario, non moltiplica le parole. La sua preghiera è umile, sobria, pervasa dalla consapevolezza della propria indegnità, delle proprie miserie: quest'uomo davvero si riconosce bisognoso del perdono di Dio, della misericordia di Dio.

Quella del pubblicano è la preghiera del povero, è la preghiera gradita a Dio che «arriva fino alle nubi», mentre quella del fariseo è appesantita dalla zavorra della vanità.

Nel salmo abbiamo ripetuto più volte: "Il povero grida e il Signore lo ascolta". Il Signore ascolta il povero; e noi ascoltiamo il povero? Ci accorgiamo di lui, lo accogliamo, lo amiamo, lo rispettiamo, lo aiutiamo?

Questo già ci apre al discorso missionario. S. Paolo dice: "Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare avanti l'annuncio del vangelo e tutte le genti lo ascoltassero".

Il compito dei cristiani è quello di annunciare il Vangelo a tutte le genti, a tutte le persone, vicine e lontane. Questo la vocazione e la missione di tutti i cristiani, ma ci è testimoniato soprattutto dai Missionari, Sacerdoti, Suore, laici, famiglie che in tante parti del mondo evangelizzano, fanno conoscere il Salvatore del mondo Gesù Cristo, convertono alla fede e aiutano i poveri, essendo questo un segno ben preciso legato all'evangelizzazione.

*XXX Domenica t.o. C*



## **L'incontro con Cristo trasforma la vita**

C'è questo dialogo meraviglioso: "Zaccheo, scendi: oggi vengo a casa tua". A casa mia, Signore? Ma io sono... Zaccheo, scendi! Signore ma questa gente... Lascia stare, Zaccheo! Io sono colui che abbandona novantanove pecore nell'ovile e cerca la pecora smarrita: io sono venuto per i peccatori.

E Cristo entra nella casa di Zaccheo. E che cosa accadde in Zaccheo? Che cosa accadde nella casa del suo cuore? L'incontro vero con Cristo. Zaccheo capisce il dono di Cristo, è sconvolto, perché tutto gli appare incredibile; Zaccheo capisce l'amore gratuito di Dio e si rende conto che l'Amore di Dio aspetta una risposta: una risposta d'amore!

E allora? Ecco la sua decisione: " Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto" . E la risposta di Cristo: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è il figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

"Lasciamoci anche noi chiamare per nome da Gesù! Nel profondo del cuore, ascoltiamo la sua voce che ci dice: "Oggi devo fermarmi a casa tua", cioè nel tuo cuore, nella tua vita. E accogliamo con gioia: Lui può cambiarci, può trasformare il nostro cuore, può liberarci dall'egoismo e fare della nostra vita un dono d'amore. Gesù può farlo; lasciati guardare da Gesù!" *(papa Francesco)*

**Anche per noi c'è l'incontro con Cristo Signore. Una domanda allora: io riesco a prendere una decisione vera di cambiare vita come ha fatto Zaccheo? In questo senza scoraggiarsi. Il perdono di Dio dà la forza di cambiare il cuore e la vita. Nulla è impossibile all'amore di Dio.**



## Credo la vita eterna

Gesù ci ha meritato e ci aiuta a credere nella Vita Eterna, la vita nella sua pienezza per sempre, come l'ha pensata e preparata il Signore nostro Padre. Per quella Vita

Eterna Gesù mi invita a fare le scelte più grandi.

Oggi non siamo aiutati a "credere alla vita eterna"; si va dietro all'immediato, al superficiale, si vuole evitare il pensiero salutare della morte, quando addirittura non la si banalizza. Si finisce poi tante volte per essere disperati di fronte alla morte delle persone care o alla propria morte; si finisce per essere anche causa di morte senza farsene troppi problemi.

E pensare a queste cose non è per renderci tristi, ma per camminare sulla strada della gioia vera; uno che non ci pensa, non è più felice, è più sciocco (il vangelo dice stolto). E chi crede di andare chissà dove impostando la vita solo in senso materiale, non va da nessuna parte; si troverà con le mani vuote.

La dottrina cristiana ci insegna che il pensiero della morte ci aiuta a costruire bene la vita e che l'attesa e la preparazione alla vita eterna, non solo non indebolisce ma addirittura intensifica l'impegno umano e cristiano nelle realtà terrene: basta pensare alle parabole della vigilanza, dei talenti, del giudizio finale.

*"Vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; entra nella gioia del tuo Signore, perché ho avuto fame e mi hai dato da mangiare". "Entra nella gioia del tuo Signore" è la grazia che chiediamo per i nostri defunti e anche per tutti noi, quando saremo chiamati ad essere sempre con il Signore. E allora capiremo che anche le "sofferenze della vita presente non sono paragonabili alla gloria della vita futura", "perché grande è la ricompensa nei cieli".*



## **Perseveranti nella fede e nella speranza**

Gesù nel vangelo ci insegna a non lasciarci paralizzare dalla paura e a vivere il tempo dell'attesa come tempo della testimonianza e della perseveranza. Noi siamo in questo tempo dell'attesa della venuta del Signore. E il Signore ci aiuta anche a non avere paura: di fronte alle guerre,

alle rivoluzioni, ma anche alle calamità naturali, alle epidemie, Gesù ci libera dal fatalismo e da false visioni apocalittiche.

C'è anche un aspetto che ci interpella proprio come cristiani e come Chiesa: Gesù preannuncia prove dolorose e persecuzioni che i suoi discepoli dovranno patire, a causa sua. Tuttavia assicura: «Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto». Ci ricorda che siamo totalmente nelle mani di Dio! Le avversità che incontriamo per la nostra fede e la nostra adesione al Vangelo sono occasioni di testimonianza; non devono allontanarci dal Signore, ma spingerci ad abbandonarci ancora di più a Lui, alla forza del suo Spirito e della sua grazia.

Possiamo pensare a tanti fratelli e sorelle cristiani, che soffrono persecuzioni a causa della loro fede. Ce ne sono tanti. Forse molti di più dei primi secoli. Gesù è con loro. Anche noi siamo uniti a loro con la nostra preghiera e il nostro affetto; abbiamo ammirazione per il loro coraggio e la loro testimonianza. Sono i nostri fratelli e sorelle, che in tante parti del mondo soffrono a causa dell'essere fedeli a Gesù Cristo. Li portiamo nel cuore e nella preghiera.

Gesù poi fa una promessa che è garanzia di vittoria: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Queste parole sono un richiamo alla speranza e alla pazienza, al saper aspettare i frutti sicuri della salvezza, confidando nel senso profondo della vita e della storia: le prove e le difficoltà fanno parte di un disegno più grande; il Signore, padrone della storia, conduce tutto al suo compimento. Nonostante i disordini e le sciagure che turbano il mondo, il disegno di bontà e di misericordia di Dio si compirà!

*XXXIII Domenica t.o. C*



## GESU' CRISTO RE dell'UNIVERSO

Gesù Cristo non ci educa al fatalismo, alla rassegnazione, ma alla responsabilità, alla partecipazione. Gesù Cristo è un Dio che non vuol fare più niente da solo. Possiamo riprendere una storia come simbolo: in un grande prato era stato portato un mucchio di sabbia, il cemento, l'acqua, i mattoni, il ferro, le travi, le tegole e ... tutto quello che serviva per fare una casa. C'era pure il progetto. Ogni cosa da sola era importante, ma aveva bisogno di tutto il resto per far crescere la costruzione; se qualcosa fosse mancato il progetto non era realizzabile. Anche noi abbiamo bisogno di amalgamarci con gli altri per realizzare il progetto di Dio. Isolarsi, impermalirsi, rifiutarsi, potrà dare una qualche ebbrezza, ma non si costruisce nulla.

Ecco come esercita il servizio regale Gesù Cristo: stimola, incentiva, solleva, invita a non isolarsi, a mettersi a servizio, ad usare tutti i doni ricevuti, ad uscire dalla atrofìa, dalla apatia. Noi abbiamo una idea della "regalità" diversa da quella di Cristo. **Per Lui regnare vuol dire servire.** Chi vuol essere il primo sia l'ultimo...una strana regalità la Sua, consumata per stare con lebbrosi, paralitici, ciechi, zoppi, storpi, i paria della società, a far loro ritrovare la dignità umana, a dar loro una fierezza, ad identificarsi con loro. "Chi sfama, cura, disseta, visita uno di questi ultimi, lo fa a me".

Regalità di Gesù che da "infinito" che era si fece povero fino a morire da malfattore tra due ladri. Con gli ultimi, perché siano trattati come i primi. Pronto a prendere le difese degli orfani, delle vedove, degli stranieri.

Dio si è fatto come noi, per farci come Lui. La sua presenza perfora il tempo e lo spazio e si incunea in ogni epoca, in ogni realtà. Cristo è RE dell'universo perché inaffia di speranza ogni situazione disperata, perché il suo sangue è versato per tutti, perché è come il lievito che fa fermentare ed evolvere in bene tutte le situazioni, perché annuncia misericordia e proclama la paternità universale di Dio, perché lo Spirito della Sua Resurrezione permea l'universo.

Non ha eserciti, non distrugge, ma ricrea, rinnova, restaura, offre il senso vero della vita.

*Cristo Re dell'Universo C*







## DIO, NOSTRO PADRE

Dio, nostro Padre, da sempre ci pensi e ci ami, a Te la nostra lode e il nostro amore.

Signore Gesù, ti sei fatto uomo per vivere con noi. Con la tua morte e risurrezione ci hai salvati: aiutaci a trovare in Te il senso vero della nostra esistenza.

Spirito Santo, luce e forza per il mondo, ravviva in noi la fede, uniscici nell'amore fraterno, concedi alla nostra Comunità, convocata in Sinodo, di cercare con impegno la volontà del Padre, di scegliere Cristo nella vita di ogni giorno, di accogliere la gioia del Vangelo per portarla a tanti altri.

Ti preghiamo, Trinità Santa, per le famiglie, i giovani, le persone in difficoltà, la vita sociale, la parrocchia e il suo rinnovamento.

Maria, Regina della Pace, tienici uniti in Gesù e nessuno si disperda lungo il cammino.

Amen!

## Per portare la gioia del Vangelo

O Dio, nostro Padre, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti,

fa che il popolo, radunato nel tuo nome in questa comunità parrocchiale, ti adori, ti ami, ti segua, portando a tutti la gioia del vangelo e sotto la tua guida giunga ai beni eterni, da Te promessi.

Per Cristo, tuo Figlio, nell'unità dello Spirito Santo. Amen.



## A Maria Ss., Regina della Pace



**O Madre celeste, Regina della Pace**, piena di grazia e di bontà, volgi a noi il tuo sguardo di misericordia.

Ci rivolgiamo a Te con fiducia perché Tu ci protegga dal male e ci confermi nella grazia del Signore.

Benedici le nostre famiglie e conservale nell'amore e nella pace. Ti affidiamo i bambini perché abbiano Dio nel cuore e nessuno li distolga da Lui.

Ti raccomandiamo i ragazzi e i giovani, perché nelle difficoltà della vita siano liberi dal male e abbiano a crescere generosi, puri, rispettosi, sinceri.

Ti chiediamo di scegliere tra loro nuove vocazioni sacerdotali e religiose per la Chiesa e per il mondo.

Ti raccomandiamo i sofferenti e le loro famiglie, perché uniti al mistero di Cristo, tuo Figlio, trovino forza e santificazione.

Imploriamo da Te il dono della pace: per le coscienze, per le famiglie e le relazioni sociali, per la Chiesa e l'umanità intera.

Abbi pietà dei poveri e degli afflitti a causa della guerra e delle ingiustizie e converti il nostro cuore perché diventiamo veri operatori di pace.

Concedi a tutti la perseveranza nel bene sulla terra e la salvezza eterna nei cieli.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!